

## UN PIANO PER L'ITALIA

### **Ridurre i rischi, ridurre i costi: strategia e regia condivise per prevenire, adattare e mettere in sicurezza città e territori**

#### **LA RISCHIOSITÀ DEL TERRITORIO ITALIANO**

L'Italia per le sue caratteristiche morfologiche e idrografiche è un paese molto fragile. L'ultimo rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico, pubblicato a luglio 2025, mostra l'elevata pericolosità del territorio e i rischi che quotidianamente corre la popolazione. Il 94,5% dei comuni italiani è a rischio per frane, alluvioni, valanghe ed erosione costiera con milioni di cittadini e centinaia di migliaia di edifici coinvolti. Una condizione che peggiora ulteriormente alla luce degli effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico, che intensifica frequenza e intensità degli eventi estremi, colpendo in modo particolare i contesti urbani, dove gli effetti sono più evidenti per l'alta concentrazione di persone, edifici, infrastrutture, servizi, attività economiche e patrimonio artistico e culturale.

L'aggravarsi della situazione è dimostrato dalla spesa annua per riparare i danni connessi ai fenomeni di dissesto idrogeologico che risulta triplicata, passando da una media annua di 1 miliardo precedente al 2009 a 3,3 miliardi nel periodo 2009-2023.

La realizzazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico è un'emergenza per la sicurezza dei territori e dei cittadini e per lo sviluppo economico, che non riguarda solo l'Italia ma tutto il mondo.

#### **LE RISORSE DISPONIBILI E LO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI**

La ricognizione dei fondi destinati a interventi per il dissesto idrogeologico mostra come il problema non risieda tanto nella disponibilità delle risorse, quanto nella eccessiva frammentazione di competenze e di fonti di finanziamento. Ciò rende inefficienti le risorse stanziare, alimentando un approccio programmatico di breve periodo, basato sulla logica dell'emergenza e non su quella della prevenzione.

**A partire dal 2010 è possibile quantificare in 21,6 miliardi i fondi destinati alla realizzazione di interventi contro il dissesto idrogeologico.** Di questi circa 19 miliardi sono stati assegnati, secondo i dati raccolti dal Repertorio Nazionale degli Interventi per la Difesa del Suolo - Rendis, a **24.000 interventi su tutto il territorio nazionale.**

Dall'analisi emerge che, circa il 18% è di competenza del Ministero dell'Ambiente, corrispondente al 36% del valore complessivo degli investimenti. Il resto è ripartito tra cinque amministrazioni titolari: Ministero dell'Interno, Ministero dell'Agricoltura, Dipartimento per la Protezione Civile, Dipartimento Casa Italia e Regioni.

Una corretta programmazione e realizzazione degli interventi ha bisogno di informazioni certe e puntuali. Purtroppo, i dati disponibili non vanno in questa direzione. La stessa piattaforma Rendis, che dovrebbe fornire un quadro informativo unitario e sistematicamente aggiornato delle opere e delle risorse destinate alla difesa del suolo, mostra limiti informativi evidenti. Dai dati disponibili emerge che **il 38% dei cantieri finanziati a partire dal 2010, corrispondente al 37% del valore, risulta da avviare o privo di informazioni.** Difficile avere contezza della situazione di fronte al mancato aggiornamento da parte delle amministrazioni titolari e di una scarsa interoperabilità con le

banche dati esistenti. Peraltro, la situazione risulta ancora più cupa se si considerano gli interventi di competenza diversa dal Ministero dell'ambiente: la percentuale di interventi da avviare o per i quali i dati non sono stati comunicati sale al 42% nel numero e al 46% nel valore.

Negli ultimi anni - anche su proposta dell'Ance - i Governi hanno più volte affrontato il tema del dissesto idrogeologico. Nel 2014 è stata istituita una Struttura di Missione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per superare la frammentazione delle competenze e rafforzare il coordinamento tra i livelli istituzionali. A questa esperienza, interrotta nel 2018, è seguito l'avvio, presso il Ministero dell'Ambiente, del **Piano "ProteggItalia", dotato di 14,3 miliardi dal 2018 al 2030**, volto a promuovere un approccio più integrato tra prevenzione ed emergenza.

Tuttavia, i risultati conseguiti sono ancora insufficienti, confermando la necessità di un deciso rafforzamento della regia nazionale e degli strumenti di programmazione e attuazione.

In questo scenario, le imprese di costruzioni si sono attrezzate per affrontare la crisi climatica, facendosi promotrici di **interventi innovativi e integrati** e sviluppando progetti in grado di **resistere, assorbire e reagire agli impatti climatici**, rafforzando così la capacità adattiva degli spazi urbani.

#### **CINQUE PROPOSTE: È URGENTE REALIZZARE UN PIANO PER L'ITALIA**

1. **Adattamento ai cambiamenti climatici dei centri urbani e dei territori** che richiede un nuovo approccio integrato della pianificazione territoriale e urbanistica con le esigenze ambientali e in particolare con il verde, anche per andare incontro agli obblighi di mantenimento prima e incremento poi del Regolamento UE cd. *Nature Restoration Law*. Nell'attuare gli obiettivi europei è fondamentale governare questa transizione con equilibrio, visione e pragmatismo al fine di migliorare la qualità della vita e rendere questo percorso un volano di sviluppo sostenibile.

Per far questo è necessario assicurare fin da subito dei finanziamenti adeguati e adottare un approccio graduale e realistico che tenga conto delle specificità dei territori salvaguardando in primis gli strumenti urbanistici vigenti e valorizzando la gestione e cura della vegetazione/alberature.

2. **Governance**, prevedendo la costituzione di:

- **una Cabina di regia**, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di coordinamento e di indirizzo delle politiche di prevenzione del dissesto idrogeologico e di adattamento climatico, così da gestire in modo integrato le attività di Ministeri, Regioni, Autorità di bacino, Comuni e altri enti coinvolti. Tale cabina, in particolare, dovrebbe individuare le diverse tipologie rientranti in **un programma straordinario di opere per prevenire, adattare e mettere in sicurezza le città e i territori**, nonché selezionare i progetti presentati e monitorare l'andamento complessivo del programma;
- **una struttura specifica - sul modello della Conferenza di servizi permanente** per la ricostruzione del sisma del 2009 o del sisma del 2016 - per garantire una sede unica, rapida e stabile di raccordo nella fase dell'approvazione dei progetti, in grado di superare le criticità legate alla frammentazione delle competenze e degli atti autorizzatori.

- In tale contesto, resterebbe in capo ai **Presidenti delle Regioni**, relativamente al territorio di competenza, la funzione di **commissari straordinari delegati** per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi selezionati dalla Cabina di Regia.
3. **Modello Pnrr con più concorrenza**: occorre accelerare l'attuazione degli interventi e migliorare l'intero iter attuativo. A tal fine, sarebbe opportuno **applicare il metodo PNRR**, basato su tempi certi, obiettivi intermedi e un sistema di controlli rigoroso, ex-ante ed ex-post, che consenta di valutare non solo l'avanzamento fisico degli investimenti ma anche il loro impatto rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Una volta finanziati i diversi progetti selezionati, sarebbe necessario **privilegiare sistemi di gara capaci di coniugare le esigenze di celere aggiudicazione dei lavori con la massima trasparenza e concorrenza**, garantendo, per i lavori oltre una certa soglia (2/3 mln), che tutti gli operatori qualificati possano essere selezionati ai fini della partecipazione alle diverse gare.

4. **Raccolta dati e digitalizzazione**: strategico investire su un **sistema unico di raccolta e analisi dei dati** che possa supportare l'intero ciclo di vita dell'investimento, dalla fase di programmazione a quella di realizzazione e manutenzione dell'opera. Al riguardo si suggerisce di estendere agli interventi per il dissesto idrogeologico e la mitigazione la piattaforma Regis, utilizzata per il monitoraggio e la rendicontazione degli investimenti del PNRR.

In questa traiettoria, **l'introduzione dei digital twin** rappresenta un abilitatore decisivo per rafforzare la capacità di governo pubblico e la qualità dell'esecuzione: un'infrastruttura digitale che integra dati di progetto, cantiere, monitoraggio e gestione in esercizio, a supporto di scelte tempestive e verificabili. Tali strumenti permettono non solo di ridurre gli impatti, ma anche di quantificare i benefici in termini di abbattimento delle emissioni, riduzione delle perdite idriche e miglioramento del microclima urbano.

5. **Stabilità nei finanziamenti** che consenta una pianificazione di lungo periodo degli interventi per la prevenzione e la mitigazione, in modo da superare la logica dell'emergenza che per troppo tempo ha guidato le politiche pubbliche in questo settore. In un contesto di evidenti vincoli di finanza pubblica, un **possibile canale di finanziamento potrebbe essere quello del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034**, anche in considerazione di una crescente attenzione della Commissione Europea all'adattamento climatico e alla prevenzione dei rischi.

Inoltre, alla luce dell'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi catastrofali, nonché della significativa rischiosità del territorio italiano, si ritiene opportuno avviare una riflessione sull'introduzione di specifici margini di flessibilità nell'ambito del quadro di governance economica dell'Unione Europea. In particolare, potrebbe essere valutata l'introduzione di una **clausola di salvaguardia nazionale** che consenta l'esclusione ai fini del **Patto di Stabilità Interno** delle spese per investimenti in adattamento ai cambiamenti climatici e in prevenzione dei rischi naturali.

Tale meccanismo permetterebbe di rafforzare la capacità di prevenzione del Paese senza compromettere gli obiettivi di sostenibilità della finanza pubblica nel medio-lungo periodo, in considerazione degli effetti attesi in termini di riduzione dei costi connessi alla gestione delle emergenze e alla ricostruzione post-evento.

8 aprile 2026